



Corteo neofascista, gli organizzatori: «Ne faremo altri»

Il caso

La nota: «Le forze identitarie sono sempre più unite». Bragaglio: «Un oltraggio grave»

■ Il corteo organizzato dall'ultradestra lo scorso venerdì non resterà un episodio isolato. «Annunciamo ulteriori iniziative nelle prossime settimane» comunicano gli stessi organizzatori (CasaPound Italia, Rete dei patrioti, Brescia ai bresciani, Veneto fronteskinhead, Nazionalisti camuni e Comunità militante), in risposta al coro di reazioni istituzionali che ha stigmatizzato la parata come un «messaggio d'odio» (per usare le parole scelte dalla sindaca Laura Castelletti).

Il corteo, che ha visto sfilare circa 500 persone dal parco Gallo alla stazione ferroviaria sotto lo slogan «difendi Brescia, manifestazione contro degrado e criminalità», si è tradotta in una marcia scandita anche da cori nostalgici («Brescia

è nostra e ci appartiene. Boia chi molla»), puntando il dito contro «il fallimento della società multirazziale». Per ribadirlo, «Brescia identitaria» ha apposto uno striscione in via Corsica, all'altezza del cavalcavia, che riporta la scritta «Brescia medaglia d'oro della sostituzione etnica».

In una lunga nota, le forze identitarie bresciane difendono la propria azione politica e accusano a loro volta tanto la sindaca Castelletti quanto il senatore Alfredo Bazoli: «Ci accusano di veicolare messaggi d'odio - scrivono -: la verità è che gli unici veri professionisti del

l'odio sono loro. Un odio politico nei nostri confronti, poiché ancora una volta abbiamo sbattuto loro in faccia la realtà del fallimento della società multirazziale. Con la scusa dell'antifascismo cercano di insabbiare la situazione di degrado e insicurezza in cui versa la nostra città». E, ancora: «Altro che civile convivenza: il futuro dei bre-

sciani è proiettato verso la sostituzione etnica e la violenza delle bande multietniche. Grazie ad una sempre più forte unione delle forze identitarie, la battaglia per riprenderci la nostra amata città è soltanto iniziata».

A tornare a stigmatizzare quanto avvenuto venerdì, allargando il campo della riflessione, è invece Claudio Bragaglio della Direzione lombarda del Pd: «Contro l'iniziativa squadristica di Brescia si sono levate voci di sincera e preoccupata contrarietà da parte di tutte le forze democratiche. Dell'antifascismo sociale, civico e politico - ricorda in un comunicato stampa -. Con l'indizione poi di una manifestazione. La gravità di simili fatti ci induce ad una riflessione anche sulla contiguità dei rapporti di tali organizzazioni con la destra nazionale. E pure con quella bresciana. Più volte, e da

Dopo la parata di venerdì con cori nostalgici Brescia identitaria ha apposto uno striscione in via Corsica

più parti, è stata richiamata la gravità della scelta della intitolazione del circolo cittadino, in particolare giovanile ed universitario, di Fratelli d'Italia a Pino Rauti, ovvero al fondatore di quell'Ordine Nuovo che è stato coinvolto con le ben note pesanti responsabilità nella vicenda della Strage di piazza Loggia. Ed una tale intitolazione, col pieno consenso del coordinatore provinciale di FdI, Diego Zarneri, non era casuale proprio nella città del 28 maggio. Un oltraggio assai grave». // N.F.

